

Kosuth, scrivere sui muri è illuminante

L'ISOLA di San Lazzaro degli Armeni a Venezia ospita una maxi-installazione dell'artista che è stato pioniere dell'arte concettuale: parole luminose che si allungano sui muri, lastriano il campanile...

di Renato Barilli

La vittoria che quest'anno Venezia ha riportato sulla rivale tedesca, Kassel, non deriva tanto da un confronto delle rispettive manifestazioni principali, Biennale e Documenta. Anzi, per questo aspetto la rassegna tedesca potrebbe vantare un maggior numero di presenze inedite ed intriganti. La Serenissima trionfa sulla cittadina dell'Assia per il fatto di ospitare una serie eccezionale di eventi paralleli. Era sempre successo che una folla di *parvenus* aspirassero a un'ora di gloria, all'ombra delle Biennali, piazzando qua e là le loro opere, ma questa volta gli eventi che fanno corona vedono in campo figure di prima grandezza. Si pensi alla sontuosa retrospettiva di dipinti di Enzo Cucchi dispiegati al Museo Correr, sarebbe stato per me un pia-

cere e un dovere occuparmene, se non avessi già speso le mie energie sulla precedente mostra della produzione scultorea di questo artista, esposta a Bergamo. E c'è un raffinatissimo confronto tra Joseph Beuys e Matthew Barney, come dire, dell'idolo di ieri e di quello di oggi, ospitato alla Peggy Guggenheim; e scende in campo anche la Fondazione Bevilacqua La Masa, che nella sede di Palazzo Tito rilancia la personalità di un padre della Pop Art, l'inglese Richard Hamilton. Ma di tali fatti altri si è già occupato o si occuperà su questa pagina. Vorrei portare l'attenzione su quanto ha realizzato all'Isola di S. Lazzaro degli Armeni Joseph Kosuth, con l'aiuto di un'eccellente curatore quale Adelina Fürstenberg. Kosuth, nato nel 1945, riuscì a porsi, poco più che ventenne, alla testa dell'Arte concettuale, a sua volta il fenomeno di punta in quel fronte variegato di tendenze, nate attorno al '68, che sancirono la cosiddetta «morte dell'arte», la sua fuoriuscita da forme e canoni tradizionali per andare ad occupare nuove zone della materia e dello spirito. Kosuth ebbe la genialità di impostare delle opere «trinitarie» che mi è avvenuto di paragonare alla stele di Rosetta, scoperta nel delta del Nilo dall'archeologo Champollion, andato al seguito di Napoleone nella campagna d'Egitto. Era una stele su cui un medesimo testo veniva scritto in greco e nelle due lingue egizie fin lì rimaste indecifrabili, il geroglifico e il demotico. Ebbene, nei suoi lavori «triangolari» Kosuth mostrava che ci si poteva riferire a un oggetto qualunque, poniamo, una sedia, un orologio, una sega, o esponendolo tale



Veduta dell'installazione «Il linguaggio dell'equilibrio» di Kosuth all'Isola di S. Lazzaro degli Armeni. Seamus Farrell

quale, e fin qui nulla di nuovo, ci aveva già provveduto Duchamp a impostare la pratica del *ready-made*; o prendendone una foto, e anche qui nulla di eccezionale, la foto stava dilagando nella ricerca d'avanguardia; o infine riferendosi all'oggetto attraverso la definizione datane da un vocabolario ufficiale. E questa appunto era la grande novità del concettuale, aggiungere al continente del visivo una controparte che fino a quel momento gli era stata negata, l'ambito delle lettere, della scrittura. La nostra cultura occidentale aveva consumato la grande

**Joseph Kosuth
Il Linguaggio
dell'Equilibrio**

Venezia
Isola di S. Lazzaro degli
Armeni

dal 21 novembre

scissione, di qua le parole, legate ai suoni, il che conferiva loro una grande praticità ma le induceva a smarrire l'anima delle cose; di là, invece, le immagini, condannate a farsi via via più dettagliate e mimetiche. Diverso cammino avevano tenuto le scritture estremo-orientali, che con gli ideogrammi avevano

sempre perseguito un programma unitario, parole e cose unite da un vincolo stretto, anche se con ciò condannate a rapportarsi le une alle altre, le parole affidate a un gremio stuolo di segni, e invece le immagini costrette ad essere schematiche, per poter venire a quel matrimonio. Il ricorso alle scritte fu la grande novità e risorsa del concettuale, che però nell'atmosfera di quegli anni veniva praticato in modi un po' troppo austeri e rigorosi. Per esempio, le foto del nostro Kosuth erano in bianco e nero, le parole redatte in un let-

tering ricavato da irreprensibili testi a stampa. In seguito il nostro protagonista e i suoi compagni di via hanno cercato di uscire fuori da tanta compunzione e di acquisire via via qualche grado di piacevolezza. Sulla facciata del Padiglione centrale della Biennale ai Giardini dominano le sentenze stese da un compagno di via di Kosuth, Lawrence Weiner, ma anche lui, se in passato si valeva di neri caratteri a stampa, ora tintegeva allegramente le lettere capitali e le impagina con un fare disordinato. È così pure Kosuth, in una lunga pratica di installazioni, per un verso è rimasto fedelissimo alle sue impostazioni iniziali, ma per un altro le ha caricate di stupefazione, di meraviglia, di piacere estetico. E proprio la maxi-installazione attuale all'Isola degli Armeni ne è una prova magnifica. Le parole sciamano fuori dai testi sacri della Congregazione degli Armeni di rito melkhita, si allungano lungo il muro di cinta dell'isola, o vanno a lastriare il Campanile, l'Osservatorio. Ma soprattutto, ci pensa un travaso nei tubi e tubicini del neon, a ridare fascino all'elemento verbale, come se una corrente di luce, giallastra, ipnotica, scorresse in un ramificato sistema di capillari. La visita all'Isola dovrebbe avvenire di sera, per godere di quel ricamo luminoso, di quella selva di arboreescenti: che naturalmente confermano il rigore dell' assunto, le frasi sono serie, riflettono sui caratteri dell'acqua, dicendoli nelle principali lingue del mondo. Ma non importa, il concetto, benché scrupolosamente rispettato, è vinto dal fascino di un vivido apporto sensuoso, ben degno della morbida notte lagunare.

AGENDARTE

ANTICOLI CORRADO (RM). A carte scoperte. Ventitré anni di Archivio della Scuola Romana (fino al 9/09) ● Attraverso una ventina di dipinti e un cospicuo apparato documentale la mostra riassume il lavoro di studio e valorizzazione dell'ambiente artistico romano tra le due guerre svolto dall'Archivio della Scuola Romana in oltre venti anni di attività. Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, piazza S. Vittoria, 2. 0774.936657.

FRANCAVILLA AL MARE (CH). Oltre l'oggetto. Morandi e la natura morta oggi in Italia (fino al 30/09) ● Attraverso un centinaio di opere la rassegna indaga la vitalità del tema della natura morta nell'arte italiana a partire da un nucleo di dipinti e acquerelli di Morandi per giungere fino ai nostri giorni. MuMi, Museo Michetti, Palazzo San Domenico, piazza San Domenico. Tel. 085.4911161 www.comune.francavilla.ch.it

MIGLIARINO PISANO (PI). Natura e bellezza: Lisi Brewster Hildebrand (fino al 2/09) ● La mostra presenta 30 dipinti, per lo più inediti, della figlia (Firenze 1878 - 1956) del celebre scultore tedesco Adolf von Hildebrand. Magazzini Lisabetta Salvati, Tenuta Duchigi Salvati, via dei Pini 259. www.magazzinilisabettasalvati.it

SAN GIMIGNANO (SI). Maria Novella Del Signore. Animal Earth (fino al 19/08) ● Personale dell'artista fiorentina attiva dagli anni Settanta, che presenta una serie di lavori inediti, frutto della più recente ricerca. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Raffaele De Grada, via Folgore, 11. Tel. 0577.940348

TRENTO. Ori dei cavalieri delle steppe (fino al 4/11) ● Circa 400 oggetti provenienti dai musei dell'Ucraina documentano la civiltà dei popoli nomadi delle steppe dal I millennio a.C. all'invasione mongola nel XIII secolo d.C. Castello del Buonconsiglio, via B. Clesio, 5. Tel. 0461.233770 www.buonconsiglio.it

TRIESTE. Mascherini e la cultura europea del '900 (fino al 14/10) ● Oltre 60 opere di Marcello Mascherini (1906-1983) sono poste a confronto con una cinquantina di lavori di Klinger, Wildt, Mestrovic, Martini, Marini, Mazzacurati, Fazzini e molti altri. Museo Revoltella, via Diaz, 27; Centro d'arte moderna e contemporanea dell'ex Pescheria centrale, Riva Nazario Sauro. Tel. 040.6754350 A cura di Flavia Matitti

ROMA Alla Galleria Borghese Vedovamazzei racconta per immagini la storia di «Raphael the Western»

Che bella mostra, sembra un film!

di Pier Paolo Pancotto

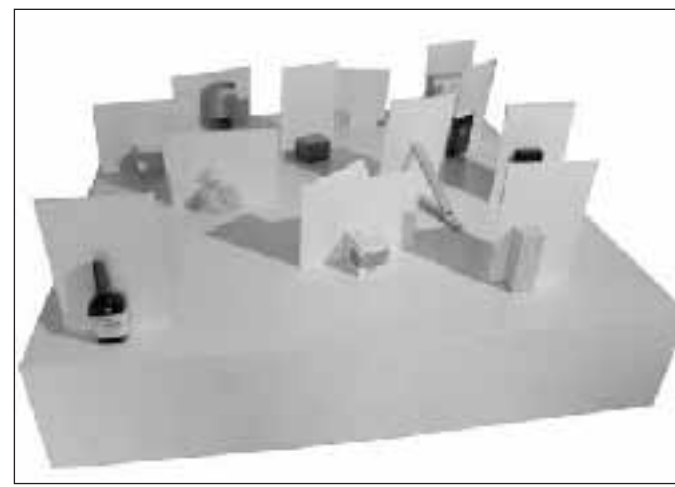
Mancano solo le riprese perché per il resto il film c'è già tutto, dal soggetto alla sceneggiatura, dai bozzetti per le scene a quelli per i costumi; c'è finanche un'idea per la colonna sonora. Basterebbe solo girarlo e *Raphael the western* di Vedovamazzei sarebbe pronto per essere proiettato nelle sale cinematografiche, magari dopo aver concorso a qualche festival internazionale ed essere stato acclamato dalla critica come miglior pellicola dell'anno per... «il suo impegno sociale»? «la sua forza drammatica»? «i suoi meriti nell'ispirare la pace fra i popoli»? «la sua capacità di divertire bimbi e adulti»? o «per la magia della sua fotografia... l'intensità espressiva dei suoi interpreti... l'eleganza delle atmosfere che l'avvolgono...»? chi lo sa. Ma, insomma, un bel successo. Per il momento, non resta che seguire la documentazione

preliminare raccolta dai suoi registi Maristella Scala e Simeone Crispino, alias Vedovamazzei, e da loro stessi mirabilmente ordinata presso l'Uccelliera di Villa Borghese; e, affidandosi alla fantasia, seguirne la trama. Che, in sintesi, è la seguente: la famiglia B., padre, madre, figli, nonni, in un'imprescindibile data nel corso dell'Ottocento, parte in cerca di fortuna, diretta verso Custer City. In carovana, porta con sé tutto i propri averi e i ricordi di un'intera esistenza trascorsa, pur tra qualche difficoltà - altrimenti, forse, non avrebbe preso quest'iniziativa - con gioia e dignità: libri, stoviglie, complementi domestici e d'arredamento. Ad un certo punto alcuni indiani li seguono, pronti per l'attacco quand'ecco che restano attratti da uno dei tanti oggetti compresi nel bagaglio: un dipinto raffigurante un'elegante fanciulla dai capelli

**Vedovamazzei
Raphael the western**
Roma
Galleria Borghese
Fino al 7 ottobre

biondo oro che reca con sé in braccio un piccolo animale simile ad un agnellino, mai visto prima; così come inedito risulta ai loro occhi il paesaggio sullo sfondo: calmo, disteso, rasserenante, che nulla ha a che vedere con quello aspro e inospitale al quale sono abituati. La bellezza del quadro è tale che essi rinunciano all'aggressione cedendo di fronte all'armonia, all'equilibrio, alla perfezione formale e compositiva che esso è in grado di esprimere; e, come presi da un abbaglio, rinnegano d'un colpo i loro sistemi linguistici e culturali per assoggettarsi, volontariamente, a quelli addensati nella tela, tipici del mondo occidentale. Una sorta di

conversione, la loro, che mostra idealmente l'incontro di due civiltà e la capacità che una di loro, quella apparentemente più avanzata sotto il profilo linguistico e tecnico, dimostra nel sapersi sovrapporre all'altra, esercitando una pressione intellettuale (che, in questo caso, sembrerebbe del tutto involontaria) alla quale è difficile resistere. E resistere ad un'opera d'arte dai contenuti estetici elevatissimi, prossima quasi alla perfezione assoluta lo è ancora di più. Come, ad esempio, la *Dama col liocorno* di Raffaello dalla quale simbolicamente prende le mosse la creazione di Vedovamazzei. Ideata nell'ambito del ciclo «Comitente contemporaneo» - una riflessione sul ruolo attivo della committenza nel contesto attuale che prevede autori di oggi in dialogo con capolavori del passato custoditi presso la Galleria Borghese; i risultati del progetto entreranno a far parte delle collezioni del Maxxi,



Vedovamazzei, «Raphael the Western», storyboard

si sviluppa in forma di installazione raccogliendo le tracce visive del racconto riassunto in precedenza. Un gruppo di disegni accompagnati da scritte esplicative ed oggetti vari disposti, tutti assieme, su una base di legno introducono il discorso; a seguire due culture in ceramica raffiguranti una carrozza trainata da cavalli e un paesaggio immaginario. Quindi, la registrazione in vinile di un accompagnamento musicale, una superficie in creta e neon che trae spunto dalla geografia statunitense e, affrontati in un

box, due ritratti, uno dei quali recante i tratti fisionomici di Raffaello; a chiudere, stretta in una cassa d'imballaggio, una veduta al fondo della quale, appena accennata graficamente, affiora una croce emblematicamente tradotta anche in brevi strisce di legno poggiate all'angolo della cassa, come in omaggio al tema della crocifissione trattato dallo stesso Raffaello. Il tutto elaborato con estrema naturalezza e la consueta ironia che caratterizza il percorso creativo di Vedovamazzei. In attesa del film.

23-07-1986 23-07-2007

GINO GUIDI

La moglie Santina, la sorella Nerina, cognati, cognate e nipoti lo ricordano con affetto.

Bologna, 22 luglio 2007

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti **l'Unità**

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano
e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)